

UNIVERSITA' TELEMATICA "e-Campus"

Facoltà di Giurisprudenza

Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico

TITOLO

UOMINI CHE MALTRATTANO LE DONNE: UN PERCORSO

RIEDUCATIVO POSSIBILE.

***STRATEGIE DI INTERVENTO TRA PREVENZIONE E REINSERIMENTO
SOCIALE***

Relatore: Ambrogia Cereda

Tesi di Laurea di:

Elisa Teggi

Matricola numero 002320375

Anno Accademico 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE	P. 1
--------------------	------

Capitolo 1 - <u>DALLA VIOLENZA DI GENERE AL FEMMINICIDIO. DATI E DEFINIZIONE DI UN FENOMENO TRASVERSALE</u>	P. 4
---	------

1.1 OMICIDI NELLA SFERA PRIVATA: UN IMPATTO SPROPORZIONATO SULLE DONNE.....	P. 7
---	------

1.2 DAI PRIMI MOVIMENTI FEMMINISTI ALL'INTERVENTO DEL LEGISLATORE.....	P. 10
--	-------

1.3 INTERVENTO DEGLI ORGANISMI INTERNAZIONALI E DELLE ISTITUZIONI.....	P. 12
--	-------

Capitolo 2 - <u>QUADRO NORMATIVO DAGLI ANNI '90 AL CODICE ROSSO, PASSANDO PER ISTANBUL</u>	P. 18
--	-------

2.1 QUADRO NORMATIVO INTERNAZIONALE.....	P. 18
--	-------

2.2 QUADRO NORMATIVO EUROPEO.....	P. 19
-----------------------------------	-------

2.3 QUADRO NORMATIVO NAZIONALE	P. 23
--------------------------------------	-------

2.4 CAMBIO DI PARADIGMA: INTRODUZIONE DEL C.D. CODICE ROSSO.....	P. 31
--	-------

2.4.1 ASPETTI PROCEDURALI.....	P. 31
--------------------------------	-------

2.4.2 ASPETTI SOSTANZIALI: NUOVI REATI E INASPRIMENTO SANZIONATORIO	P. 32
---	-------

Capitolo 3 - <u>PROGRAMMI PER E CON UOMINI MALTRATTANTI</u>	P. 37
---	-------

3.1 DIBATTITO SULLA NASCITA DEI PRIMI PROGRAMMI RIVOLTI AGLI AUTORI DI VIOLENZA. MODELLI ED ESPERIENZE INTERNAZIONALI DA IERI A OGGI.....	P. 40
--	-------

3.2 STATI UNITI.....	P. 42
----------------------	-------

3.3 ALTRI MODELLI	P. 44
-------------------------	-------

3.4 EUROPA.....	P. 45
-----------------	-------

Capitolo 4 - <u>QUADRO NORMATIVO/GIURIDICO</u>	P. 48
--	-------

4.1 EUROPA.....	P. 49
-----------------	-------

4.2 ITALIA.....	P. 54
-----------------	-------

4.2.1 SOGGETTI CONDANNATI.....	P. 56
--------------------------------	-------

4.2.2 SOGGETTI ATTUALMENTE NON IN CARCERE.....	P. 58
--	-------

4.2.3 SOGGETTI POTENZIALMENTE INTERESSATI: IL LAVORO DI PREVENZIONE.....	P. 62
--	-------

Capitolo 5 - <u>TIPOLOGIE DI INTERVENTO SUI SOGGETTI RESPONSABILI DI VIOLENZA: CARATTERISTICHE COMUNI NEL PANORAMA EUROPEO</u>	P. 63
--	-------

5.1 LA RETE	P. 66
-------------------	-------

5.1.1 NETWORK INTERNAZIONALI E NAZIONALI: WWP E RELIVE.....	P. 66
---	-------

5.2 LINEE GUIDA PER UN LAVORO SINERGICO TRA CENTRI PER UOMINI AUTORI DI VIOLENZA	P. 69
--	-------

5.2.1 OBIETTIVI PERSEGUITI DAI PROGRAMMI.....	P. 70
---	-------

5.2.2 COLLABORAZIONE CON I SERVIZI DI SUPPORTO ALLE VITTIME E CON I SISTEMI DI INTERVENTO.....	P. 73
---	-------

5.2.3 CONTATTO CON LA DONNA E SUPPORTO.....	P. 74
---	-------

5.2.4 COLLABORAZIONI MISTE CON I CAV E ASPETTI DA EVITARE NEI PROGRAMMI.....	P. 75
--	-------

5.2.5 MONITORAGGIO DEL CAMBIAMENTO E VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	P. 77
--	-------

5.2.6 STRUMENTI STANDARDIZZATI DI VALUTAZIONE: IMPACT E IMPACT TOOLKIT	P. 79
--	-------

5.2.7 QUALIFICHE DEL PERSONALE.....	P. 81
-------------------------------------	-------

Capitolo 6 - IL MODELLO ECOLOGICO NEL LAVORO CON UOMINI AUTORI DI VIOLENZA.....P. 87

6.1 DIMENSIONE DEI FATTORI ALLA BASE DEL COMPORTAMENTO VIOLENTO	P. 89
---	-------

6.2 IL MODELLO ECOLOGICO	P. 90
--------------------------------	-------

6.3 TIPI DI APPROCCIO ALLA LUCE DEL MODELLO ECOLOGICO	P. 95
---	-------

6.3.1 L'APPROCCIO CULTURALE.....	P. 96
----------------------------------	-------

6.3.2 L'APPROCCIO PSICOTERAPEUTICO.....	P. 98
---	-------

6.3.3 L'APPROCCIO PSICO-SOCIO-EDUCATIVO.....	P. 101
--	--------

6.3.4 L'APPROCCIO CRIMINOLOGICO.....	P. 103
--------------------------------------	--------

6.4 LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA.....	P.107
--	-------

Capitolo 7 - <u>UN MODELLO VIRTUOSO DI APPROCCIO CLINICO E CRIMINOLOGICO INTEGRATO NEL TRATTAMENTO DEGLI AUTORI DI REATI SESSUALI: L'ATTIVITÀ DEL CIPM (Centro Italiano per la Promozione della Mediazione)....</u>	P. 114
---	--------

7.1 LA GIUSTIZIA RIPARATIVA COME PARADIGMA NEL LAVORO COI MALTRATTANTI.....	P. 117
---	--------

7.2 GIUSTIZIA RIPARATIVA PER LA PREVENZIONE DELLE CONDOTTE PERSECUTORIE.....	P. 118
--	--------

7.3 UNO STRUMENTO DI PREVENZIONE SECONDARIA: L'AMMONIMENTO DEL QUESTORE.....	P. 122
--	--------

7.4 UNO STRUMENTO DI GIUSTIZIA RIPARATIVA: IL PRESIDIO CRIMINOLOGICO TERRITORIALE.....	P. 125
--	--------

7.5 PROGRAMMA DI TRATTAMENTO PER AUTORI DI REATI SESSUALI, IN MODELLO CLINICO – CRIMINOLOGICO: L'UNITÀ DI TRATTAMENTO INTENSIFICATOQUALE STRUMENTO DI PREVENZIONE TERZIARIA.....	P. 131
7.6 IL CIPM EMILIA. RILEVAZIONE EMPIRICA SUL TERRITORIO.....	P. 137
7.6.1CARATTERSTICHE PSICO – SOCIO – ECONOMICHE DEGLI UOMINI.....	P. 144
CONCLUSIONI	P. 150
BIBLIOGRAFIA	P. 153
SITOGRAFIA.....	P. 158
RINGRAZIAMENTI.....	P. 160

INTRODUZIONE

La violenza sulle donne è un reato.

La violenza sulle donne è un reato esecrabile, vile ed umiliante.

È un accadimento che segna la vittima per tutta la vita e non solo, influisce sulle sue modalità di costruire relazioni, sulla vita dei suoi figli e delle sue figlie, mina alla fiducia verso il prossimo.

L'amore, così come il sesso, nelle sue varie accezioni e manifestazioni sane e positive, rappresenta un bisogno naturale delle persone. Capita però, nella società di oggi, in cui tutto corre velocemente, in cui i rapporti sono spesso passeggeri, effimeri o vissuti in modo fugacemente intenso, che il desiderare qualcuno o qualcosa sia transitorio e materiale, ma al contempo vissuto come una necessità impellente. È proprio in questo contesto che i rapporti si fanno instabili, che i ruoli all'interno della coppia diventano impari e distanti e che si altera quel basilare equilibrio tra dare e ricevere. È così che si oltrepassa il confine del consenso.

Tuttavia, sarebbe erroneo parlare di "società di oggi" come ambito situazionale entro cui descrivere il fenomeno della violenza sulle donne, in quanto le prevaricazioni dell'uomo sulla donna, nei vari ambiti, sono sempre esistiti e sempre hanno fatto da sfondo ad un panorama relazionale di impostazione prettamente patriarcale e maschilista. Si tratta di atteggiamenti da sempre tollerati e considerati spesso come l'unica modalità su cui basare le relazioni all'interno della società.

Poi, però, arrivano gli anni '60, i primi movimenti femministi, le donne iniziano a rivendicare i propri diritti, iniziano a chiedere un mondo più paritario ed un'organizzazione della società basata su rapporti più equilibrati.

Da qui si aprirà l'importante tematica legata al raggiungimento di importantissimi traguardi da parte delle donne, dal punto di vista dell'ottenimento di diritti e del lungo iter legislativo che ha portato, non senza fatiche, non senza battaglie e contrapposizioni di idee, all'intervento da parte di organismi mondiali, quali OMS e ONU, al raggiungimento di accordi internazionali, come la Convenzione di Istanbul e all'applicazione, sempre più rigorosa, all'interno dei singoli Stati nazionali, dei principi sanciti, a livello macro, a tutela delle donne.

A fronte delle tante garanzie che nei decenni sono state adottate contro la discriminazione delle donne e nonostante i tanti obiettivi raggiunti in termini di (presunta) messa in sicurezza delle vittime, ci si chiede come mai i dati ci dicano che il fenomeno della violenza, dei femminicidi e degli stereotipi legati al sesso, siano tutt'altro che superati. Ecco, quindi, che si rende necessario un radicale cambio di paradigma in grado di vedere nella giustizia riparativa quello strumento volto a prevenire la violenza sulle donne e ad evitare le recidive. La sola attenzione rivolta alle vittime può rappresentare una messa in sicurezza completa?

Probabilmente non lo è, perlomeno non fino in fondo, perché lavorare per una tutela nei confronti delle vittime di violenza significa anche effettuare un intervento con la figura maschile, intesa, quest'ultima, sia come soggetto che potrebbe reiterare la condotta lesiva, sia come soggetto che si sente a rischio di passare all'agito a causa della sua vulnerabilità.

Partendo da un'ampia discussione su quali siano le possibili cause che generano idee stereotipate, evidenziando la multifattorialità di elementi che possono portare a commettere quel tipo di reato, ci si chiede come poter lavorare su questi soggetti e viene spontaneo domandarsi se siano essi ascrivibili o meno entro una categoria psicologica o psicopatologica, posto che l'agito della violenza sulle donne sia trasversale e che non conosca età, etnia, tipologia di carriera, di istruzione, nazionalità tra chi la mette in atto. Spesso ci si trova di fronte a caratteristiche comuni, a soggetti vulnerabili che non hanno mai trovato qualcuno con cui poter parlare delle loro fragilità oppure che non sono mai stati ascoltati. Il reato sessuale può essere un “fulmine a ciel sereno”? Oppure si tratta piuttosto di un'attitudine psichica, intesa come modalità di stare nella relazione tale per cui si considera l'altro come uno strumento in cui, a far da sfondo, nella maggioranza dei casi vi è un vissuto legato a traumi non elaborati?

Si tratta, di una modalità sessuale di esprimere l'aggressività da parte dell'uomo oppure viceversa, un modo aggressivo di esprimere la sessualità? Se delle due ipotesi, la prima è quella corretta, ben si comprenderà che, proprio rispetto a questa non elaborazione del lutto, si rende necessario lavorare con questi soggetti, i quali hanno una modalità “appresa” di stare nella relazione affettiva, talvolta imposta da esperienze che hanno segnato negativamente il loro passato.